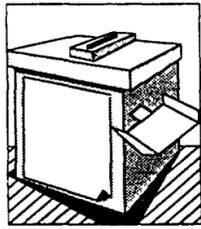


Terremoto elettorale



Sul 5 aprile la Quercia guadagna lo 0,2 Visani: «Errati i dati forniti dal Viminale Si basano su confronti non omogenei» Il ministero: «Seguita la solita prassi»

Il Pds rifà i conti del voto «Flessione? No, avanziamo»

Il Pds non solo «tiene», come hanno scritto ieri i giornali, ma avanza dello 0,2% rispetto al 5 aprile. Le cifre fornite lunedì dal Viminale sono sbagliate perché nascono da un confronto tra dati non omogenei. Un confronto che non tiene conto della presenza del Pds in liste unitarie in dieci Comuni. Davide Visani, coordinatore politico della segreteria, Franco Bassanini e Giulio Quercini smentiscono il Viminale

Riepilogo Comuni in cui il Pds si è presentato con il proprio simbolo (elettori 621 641)

	Comunali '92	Politiche '92	differenze
PDS	13,8	13,6	+ 0,2
Rifondazione	6,4	5,9	+ 0,5
La Rete	4,8	1,4	+ 3,4
Verdi	1,9	2,9	-1,0
P Radicale	0,8	1,1	-0,3
PR I	4,3	5,4	-1,1
PS I	10,0	13,6	-3,6
PSDI	4,5	4,0	+ 0,5
PLI	3,2	4,0	-0,8
DC	21,8	26,8	-5,0
Liste di Centro	0,2	—	+ 0,2
Liste di Laici	0,3	—	+ 0,3
MSI	7,4	5,5	+ 1,9
Legna Lombarda	15,6	11,1	+ 4,5
PS d Azione	0,1	—	+ 0,1
L Auton e Civ	3,8	1,6	+ 2,2
Altri	1,1	3,1	-2,0

Riepilogo Comuni in cui il Pds si è presentato in liste di coalizione (elettori 129 303)

	Comunali '92	Politiche '92	differenze
PDS	—	13,1	—
Liste di Sinistra	21,8	—	—
Rifondazione	6,1	6,3	-0,2
La Rete	0,4	0,6	-0,2
Verdi	—	2,4	—
P Radicale	1,0	1,2	-0,2
PR I	0,3	2,4	-2,1
PSI	9,6	13,2	-3,6
PSDI	6,6	4,3	+ 2,3
PLI	1,5	1,8	-0,3
DC	34,3	40,3	-6,0
MSI	6,5	6,4	+ 0,1
Legna Lombarda	4,8	4,0	+ 0,8
L Auton e Civ	4,6	0,7	+ 3,9
Altri	2,5	3,2	-0,7

PAOLA SACCHI

ROMA «Tiene» «Tiene a stento» «lieve calo» «Flessione moderata». L'unica cosa chiara nei titoli dei giornali di ieri mattina era che il dato elettorale del Pds non era certamente accomunabile alla catastrofe dei partiti di maggioranza. Ma i dati del riepilogo generale diffusi dal ministero degli Interni giudicati subito un po' ingenerosi se confrontati con quelli assai positivi di una nutrita sfilza di Comuni non contribuivano a sciogliere l'equivoco sul risultato del principale partito di opposizione. Ecce qui dunque le spiegazioni del «piccolo giallo» giunta dopo un lavoro attento compiuto dagli esperti di Botteghe Oscure il dato finale del Ministero degli Interni che registra una flessione del Pds del 1,9% rispetto alle politiche del '92 non è attendibile in quanto è ricavato da confronti non omogenei. «Anzi», spiegano

nel corso di una conferenza stampa Davide Visani, coordinatore politico della segreteria Franco Bassanini della segreteria e Giulio Quercini responsabile degli Enti locali - si può parlare anche di una lieve avanzata. Ma cosa è accaduto? È accaduto che il ministero degli Interni nel confronto tra queste amministrative e i risultati delle politiche del '92 non ha tenuto conto che stavolta il Pds in 10 Comuni non si presentava con il proprio simbolo ma partecipava a liste unitarie. Un confronto evidentemente distorto che ha fatto di un colpo tabula rasa del Pds in quei dieci Comuni che raccolgono ben 130.000 dei 715.000 elettori. E allora vediamo cosa accade se il confronto si fa tra dati omogenei: ovvero tra i risultati delle politiche di aprile sfrontati dai dati relativi a quei Comuni dove stavolta il Pds non si è presentato con il proprio

simbolo e i risultati di queste amministrative. La forza del Pds nell'aprile scorso era del 13,6%. Il 13 dicembre diventa del 13,8%. Quindi sale dello 0,2. Altro il calcolo del Viminale del 13 marzo: il cinque aprile 11,3% ora «il ministero degli Interni», denuncia Visani, ha operato una grave distorsione che ha

La sinistra può guidare Castellammare, La Spezia e Viareggio. Lega a caccia di alleati Città a rischio di ingovernabilità Giunte difficili al Nord, Reggio nei guai

«Sfidiamo la Lega a governare da sola, la sinistra dia solo un voto tecnico per il sindaco e il bilancio». È la proposta del Pds per dare una giunta a Varese e Monza. A La Spezia, Viareggio e Castellammare di Stabia possibili le coalizioni di sinistra. A Fiumicino dovrà decidere il Psi stare con Sbardella o con la sinistra. Reggio Calabria ingovernabile se non dai quadri o pentapartito. Lo spettro di nuove elezioni

ora ha solo un «borgomastro» assicurato quello di Meda (16 consiglieri su 30). Ma oltre questo, dovrà pure dire come e con chi governare dove ha i numeri. «La Lega», sostiene Stefano Draghi, docente all'Istituto superiore di Sociologia milanese - va sfidata sul problema delle alleanze: non possiamo più consentirci di non schierarsi e di procedere con la strategia della palla di neve man mano che ruotola di elezione in elezione. Cresce di misura con l'obiettivo di conquistare Milano e la Lombardia. Per Draghi il problema è chiaro: non si può dire semplicemente - come una parte del Pds lombardo - ma con la Lega. Tuttavia, precisa Quercini, non si può neanche porre la questione nei termini di un governo programmatico con le truppe di Bossi o di un semplice appoggio esterno al Carroccio. «Il Pds deve farsi promotore di una coalizione di sinistra dal Psi a Rifondazione alla Rete ai Verdi al Pri che decida di volta in volta se tutti insieme si può consentire alla Lega di governare offrendo un voto tecnico per il sindaco e per il

bilancio». Cioè la Lega governa da sola con il suo 30 per cento e passa di voti. Come ha fatto in epoche passate la Dc. Una sfida lanciata dal Pds che come diceva Massimo Cappato pannelliano di Monza, è diventato l'ago della bilancia. Ma ci staranno i partiti indicati da Quercini a questa alleanza? Insieme a Varese raggiungeranno 10 seggi su 40, pochi rispetto ai 17 del Carroccio, ma significativi se paragonati agli 11 del possibile governo quadripartito a Monza, invece la sinistra avrebbe 16 seggi solo 2 in meno della Lega e 2 in più del quadripartito.

ROSANNA LAMPUGNANI

MILANO Se era già difficile ipotizzare coalizioni di governo in gran parte dei comuni dove si è votato domenica, ora l'avviso di garanzia a Bettino Craxi rende tutto più difficile. Chi vorrà ancora governare con il Psi? Tuttavia c'è chi invita alla prudenza e a non confondere il Garofano di via del Corso con le realtà locali. Il dove è stato avviato un vero processo di rinnovamento. Piano dunque dice Giulio Quercini responsabile Pds per gli enti locali. Ovviamente i conti non vanno fatti solo con le vicende giudiziarie. Ma con quanto è emerso dalle urne. Innanzitutto - ma non solo - con la vittoria della Lega per le città del

nord. E con il risultato incredibile di Reggio Calabria. Vediamo. Ieri mattina Radio Popolare è stata tempestata da telefonate di elettori anche del Pds e di Rifondazione comunista che chiedono che la Lega amministri Varese e Monza avendo 37,3 nel capoluogo e 32,1 nella capitale brianzola. Ma con chi? Bossi a sorpresa ieri mattina ha aperto anche al Psi che mostra qualche segno di rinnovamento. Forse il leader del Carroccio non sapeva ancora della novità giudiziaria che ha colpito Craxi ma il segnale è stato preciso: non ci sono preclusioni per la Lega. Che per

reggio Pds e Rifondazione sono alla pari con 6 seggi ed è di qui che si potrà misurare più da vicino la scelta dei comunisti. Tutta la sinistra suggerisce Quercini mettendo qui nella partita anche il Psdi sarebbe a quota 20 per governare e ne cessano anche il seggio del Pli. Che dire di Fiumicino dove l'Alleanza di progresso ha fallito l'obiettivo? I suoi 9 seggi sono troppo pochi per contrastare anche in una ipotetica alleanza di sinistra (23 seggi su 40) il 30 del quadripartito guidato dalla Dc. «Stia al Psi», prosegue Quercini - decidere se allearsi ancora con Sbardella o guardare a sinistra. Ma è anche molto difficile immaginare che Rifondazione voglia mettere in comune i suoi 4 seggi a Castellammare di Stabia gli elettori hanno votato a sinistra in modo inequivocabile. L'elezione che nelle amministrative dell'88 aveva eletto 9 consiglieri del Pci oggi diviso tra Pds e Rifondazione ha aumentato la cifra a 14 (11 al Pds). Ma sinistra nella città campana vuol dire anche 2 seggi della Rete e 1 dei Verdi. Per superare il quorum di 21 bisogna aggiun-



Il voto di domenica e lunedì

Il Pds festeggia il successo Primo impegno l'occupazione Possibile un governo delle forze di sinistra

Una maggioranza di progresso per La Spezia

Un impegno straordinario per il lavoro, una battaglia per rinnovare le amministrazioni locali: ecco come in provincia di La Spezia (un quinto del test elettorale nazionale) il Pds è andato avanti ed ha conteso uno per uno i voti alla Lega Nord. Si festeggia nelle sezioni per un risultato che segna la tanto attesa inversione di tendenza. Ora la Quercia lavora per una larga coalizione di sinistra e progressista

PIERLUIGI GHIGGINI

LA SPEZIA Dopo il voto per il consiglio provinciale si torna a brindare nelle sezioni della Quercia spezzina a Sarzana ad Arcola a Bonassola nei quartieri popolari del capoluogo. Vale a dire in tutte le realtà dove il risultato del Pds si può misurare anche con avanzate del 3 del 5 dell'88 rispetto alle ultime politiche. Durante la conferenza stampa Visani ha anche affrontato le questioni politiche più generali. «A questo punto», ha detto - il governo Amato agisce in proprio e ciò spinge ad alzare il tono dell'opposizione che si concentrerà su occupazione, salario e stato sociale». F. Bassanini: «Un governo col 35 non ha nessun titolo per smentire lo stato sociale. Amato non è Margaret Thatcher non ha la maggioranza assoluta in Parlamento». Intanto altre polemiche sul fronte elettorale vengono dalla lista Pannella secondo la quale il Pds «infiltrava» il permesso di votare fuori dai seggi elettorali. L'altro che - secondo la lista di sinistra - è domenicamente scorso in via S. Carlo. Pannella avrebbe votato un seggio (comodamente seduto in macchina dopo che il presidente della sezione gli aveva gentilmente preteso scheda e multa. Stravagante ipotesi.

Una dura denuncia dell'operato del ministero degli Interni era già stata anticipata nella mattinata di ieri prima della conferenza stampa a Botteghe Oscure da Massimo D'Alema. «Quel meno 1,9 per cento attribuito al Pds è arbitrario», aveva detto senza alcuna esitazione il capogruppo del Pds al



Un'immagine di Reggio Calabria

La Lega attrae i voti dei commercianti (nel centro urbano a Lere). Levanto Ameglio da segretario della sezione - poi ha fatto il resto una campagna elettorale condotta casa per casa. Ora tocca proprio al Pds e ai suoi consiglieri l'iniziativa per garantire la governabilità in una assemblea provinciale frammentata in dieci gruppi dove i voti nuovi sono 22 su 24 dove la Lega intende conquistare all'opposizione i suoi 4 seggi e il Psi - che precipita da 4 a 2 consiglieri - è percorso da uno scontro avvertimento. «Avevamo chiesto i voti per punte di sinistra progressiste e rinnovate», aggiunge Pagano - e ci comporteremo di conseguenza. Per costruire una maggioranza bisogna mettere in comune Pds Rifondazione Psi Verdi socialdemocratici e pubblicani. Non sarà facile ma è senz'altro possibile».

Maroni, primo eletto, non vorrebbe lasciare il Parlamento per fare il sindaco. Il Pds: sta alla Lega presentare un programma

Varese, il Carroccio cerca alleati a sinistra

«Tutto dipende dal Pds» dice la Lega di Varese. Il governo possibile è zeppo di punti interrogativi, ma il Carroccio sembra deciso a muoversi diversamente che a Mantova. «L'unica nostra condizione è il sindaco». Chi? Ancora non si sa, dopo aver raccontato la favola del borgomastro il Carroccio potrebbe rifilare ai suoi elettori un signor Nessuno. Il Pds domani avrà un incontro a Roma con i vertici nazionali



Roberto Maroni

come primo cittadino solo col 51 per cento. Spuntano altri possibili sindaci lombardi di staccati di similia voti dai primi due sconosciuti Raimondo Fassa Fabio Binelli Bai Rossi. Così dopo aver raccontato agli elettori la favola del borgomastro ora il Carroccio potrebbe rifilare ai suoi simpatizzanti un signor Nessuno. Un brutto imbroglio sul quale «Bobo» Maroni preferisce glossare. Quel che più gli preme è la questione politica: soprattutto la partita col Pds. Nella sede della Lega in piazza Podestà dice: «Tutto dipende dal Pds. Se il Pds decide di schierarsi con il nuovo oppure no. Nella palazzina della Quercia in via Monterosa replica Daniela Marantelli capoluogo che a fronte di una perdita di circa 500 voti del Pds variano «ceduti un po' alla Rete e un po' alla Lega» ha ottenuto un successo personale che è notevole: 1490 voti quarto degli eletti di tutte le

«Non tocca a noi fare proposte ma al partito di maggioranza relativa. Il nostro compito principale è quello di costruire una convergenza tra le forze della sinistra. Pds Pri Rete Psi dopo di che si può anche discutere con la Lega ma le divergenze programmatiche mi sembrano troppe». Maroni secondo me il Pds dovrebbe cercare di costruire uno schieramento di sinistra che in direzione politica si ponga in concorrenza con noi. La Rete è disponibile ma ha detto Nando Dalla Chiesa. Si può parlare anche con il Psi che a Varese comunque si è rinnovato e ora è rappresentato dal professor Falomoni persona con cui si può discutere. Si saranno sentiti prima di fare qualche dichiarazione? «Si sentono spesso sono amici». La retorica ma anche la sostanza politica di quello che sta avvenendo a Varese dopo il risultato elettorale che ha sancito l'indubbia vittoria del Carroccio con il 37 per cento dei consensi seguito dal 17,7 della Dc 18,12 del Pds e al quarto posto il 5,5 della Rete che ha superato il Psi divenuto nella città dei Giardini il settimo partito, sarà lasciato anche da Lega Alpina Lombardi e dal Psi. Con molti i prudenza soprattutto da parte del Pds. «Secondo me il Pds deve prima smentire la giunta a Viareggio ha un'importanza anche a livello nazionale - dice il segretario provinciale della Quercia Angelo Basile - ed è fondamentalmente un accordo con la direzione nazionale del partito. Occhetto ci ha invitato in campagna elettorale e ci sarà anche ora. Un incontro tra i pedissemis varenesi e la direzione si svolgerà a Roma domani. La Lega ha annunciato che sabato inizierà le consultazioni con tutti i partiti iniziando dal Dc che comunque ha già risposto picche a qualsiasi accordo con la Lega. Poi toccherà al Pds. «Loro ci temono molto all'opposizione», dice Basile - perché sanno che non glielo faremo passare una lista. Bisogni vedere quanto sono disposti a pagare in termini programmatici e politici per evitare la figuraccia di Mantova. L'unico punto su cui c'è un'intesa possibile è che i due partiti rimasti in precarie condizioni comuni il l'opposizione è la questione morale. Sul resto le divisioni insistono i pedissemis sono molte. Ma Varese non è Mantova dicono i lombardi e si è pace e con il Carroccio l'obiettivo politico è un importante del programma. L'unica nostra condizione è aver il sindaco - dice Maroni - poi sulla composizione della giunta siamo disposti a fare i conti di esteri o tutta di interni come si vuole. Il programma si per esempio ci si scontra i Verdi la parte sull'ambiente. Li faremmo scrivere il loro

Vescovi «Ora la Dc deve ricostruire»

Sindaci La legge rinviata a gennaio

VARESE Il più votato dai varenesi il lombardo Roberto Maroni secondo nella lista ma primo nel cuore degli elettori con 4502 voti si è svegliato presto in mattina per andare a Milano e incontrare un inviato dell'ambasciata americana. «Volevano sapere che intendiamo fare a Varese e a Monza e ci hanno invitato negli Stati Uniti». Una specie di riconoscimento ufficiale. Un altro è arrivato più tardi: dagli industriali varenesi che chiedono la «for-

mazione rapida di un governo che rispetti la volontà degli elettori», ossia con la Lega. «Fidarsi del Carroccio dovrebbe essere per decidere quale squadra condurrà le trattative. Una decisione che riguarda anche il sindaco. L'elettorato vuole Maroni ma lui non sembra felice di abbandonare il seggio in Parlamento mentre il secondo classificato Giuseppe Leonini scomparso negli ultimi tre giorni aveva già annunciato che si sarebbe impegnato

ROMA «L'unica scommessa accettabile è quella sulla ricostruzione sui modi per dare veramente soluzioni al problema che ancora un volta i cittadini con il loro voto hanno sottolineato». Così il Servizio in formazioni religiose della Conferenza episcopale commenta i risultati delle elezioni amministrative secondo il Sir. La frammentazione avversa dalle urne dimostra che «non giova a nessuno giocare il gioco del tanto più paggio tanto meglio». «Commettere una crisi irreversibile del sistema». Bisogna guardare ai percorsi di ricostruzione questo deve partire dall'unità. «La Dc che è emersa dopo colpa molto dura un base sufficientemente ampia per dare corpo a convinti programmi di cambiamento e ripresa già intrapresi». Nel suo commento alla Radio Vaticana il gesuita Michael Simone auspica che «le riforme si facciano il più presto e la Lega sappia trovare la moderazione non per ammorbidire ma per la riforma elettorale né le riforme istituzionali sono avviate in porto. «La Dc - e il Pds - non è riuscita a compiere una decisiva e con la necessità di un risarcimento e di un'indispensabile per risalire. La